

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi - Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali - I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tollini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano - Un numero separato costa centesimi 10, un annuo arretrato centesimi 30. - Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. - Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 17 marzo.

Si aveva detto che l'annunciato opuscolo dell'imperatore Napoleone intitolato: *I titoli della dinastia imperiale* avesse non solo un'eminente interesse storico, ma anche un'eminente interesse di attualità. Ora la *Patrie* viene invece ad affermare che l'opuscolo imperiale fa unicamente la storia della fondazione della dinastia napoleonica ed è privo di ogni carattere d'attualità. Se peraltro quella pubblicazione, come si dice, opera di Napoleone o se anche è soltanto dettata sotto la sua immediata ispirazione, non si può supporre che essa manchi affatto uno scopo politico e si risolva in un semplice lavoro retrospectivo senza alcun riferimento al presente, mentre la situazione attuale autorizza a credere precisamente il contrario. Del resto, prima di proferire un giudizio, attenderemo di vedere l'opuscolo imperiale della quale imminente deve essere la pubblicazione.

In quanto al viaggio del principe Napoleone alcune circostanze speciali e che furono note solo ultimamente inducono a credere che egli fosse realmente investito d'una missione politica presso il governo prussiano. « I suoi colloqui col re, la lettera da lui scritta all'imperatore, il suo ritorno affrettato, dice il corrispondente parigino dell'*Opinion*, tutto conferma il supposto che la sua visita a Berlino avrà risultati importanti. Si narra, prosegue il corrispondente, che dopo una lunga seduta del Consiglio dei ministri a Berlino, il signor Bismark, il re di Prussia e il principe Napoleone ebbero una conferenza che durò a lungo e che l'indomani mattina il signor Benedetti dopo essersi recato dal principe Napoleone, inviò parecchi dispacci al signor di Moustier. Questi dettagli sembrano adunque confermare le voci relative alla missione affidata all'imperiale negoziatore, voci che trovano una indiretta conferma anche nella sollecitudine che i giornali di Pietroburgo mettono nell'annunciare una prossima visita dell'imperatore Napoleone all'imperatore Alessandro. Anche quando Napoleone si abboccò a Salisburgo con Francesco Giuseppe i giornali russi dicevano che di lì a poco si sarebbe recato a Pietroburgo. Lo credono un mezzo atto a far ritenere che le visite napoleoniche alle altre Case regnanti non hanno nulla di ostile per la corte imperiale di Pietroburgo e non tendono punto a paralizzare la politica russa, la quale, del resto, non potrebbe essere, a loro avviso, più rassicurante e pacifica.

Si diceva senza alcun fondamento che il ministero francese e specialmente il signor di Moustier si appropinquasse segretamente per ristabilire in Romania il principe Cuza. Diciamo senza alcun fondamento perché il signor di Moustier appoggiava il principe Cuza come rappresentante l'unità dei Principati Danubiani: ma dopo la rivoluzione che lo ha rovesciato, il ministro francese, allora ambasciatore a Costantinopoli, non fece alcuna opposizione, anzi si sforzò di persuadere la Porta a riconoscere il nuovo sovrano. Il *Constitutionnel* infatti smentisce formalmente la diceria che il Governo francese pensi a distruggere l'opera sua nei Principati-Uniti favorendo la restaurazione di Cuza, o, quello che è peggio ancora, consentendo all'annessione all'Austria dei Principati medesimi.

La Prussia, coi suoi generali divenuti ministri in vari dei minori stati della Germania, prosegue nella sua opera di lenta ma sicura unificazione. Abbiamo su questo proposito a citare alcune nuove disposizioni che il generale Boyer, nuovo ministro nel Baden, ha introdotte nell'esercito del granducato per agevolare l'ingresso delle truppe Badesi nell'esercito della Confederazione del Nord. Ecco queste disposizioni che togliamo a un carteggio da Kohl al *Corriere del Basso-Reno*: « Il corpo d'armata badese diventa una semplice divisione; vi è per la fanteria il comando della divisione; per la cavalleria il comando della brigata di cavalleria; per l'artiglieria il comando della brigata d'artiglieria. Si afferma che il nel comunicare questi cambiamenti agli ufficiali, il ministro disse loro che conveniva mettere da parte tutte le antiche abitudini militari del granducato. »

Il *Pesti Naplo* dà il seguente prospetto delle questioni più urgenti di cui dovrà occuparsi la Dieta ungherese: « Discussione del bilancio ed eventualmente discussione d'un nuovo sistema d'imposte; approvazione del reclutamento, quindi discussione sul riorganizzazione dell'esercito; organizzazione delle scuole; regolamento degli affari urbani; legge sulla caccia; regolamento per la pubblicazione delle leggi; legge sulle espropriazioni; codice di procedura civile; legge sulla stampa; legge sulla proprietà intellettuale; regolamento sui comitati; legge sulla responsabilità dei giudici; legge penale; organizzazione delle Camere di commercio e d'industria; legge sulle società per azioni e sulle compagnie ferroviarie; regolamento sanitario. Oltretutto rimane la grave questione della trazzazione colla Croazia e la questione delle nazionalità »

Lord Stanley nel rispondere ad una deputazione della Società degli amici della pace presentatasi a lui per manifestargli le sue inquietudini circa la ben nota questione dell'*Alabama*, rispose in termini molto rassicuranti. « Oggi, disse l'onorevole ministro, si sa sul continente che la politica dell'Inghilterra è una politica di pace, ed è questo un fatto posto fuori di contestazione, qualunque sia stato il dispiacere che altre nazioni ne hanno provato. » E peraltro da osservarsi che questo linguaggio non si accorda punto colla notizia seguente che togliamo dai giornali inglesi: « L'Inghilterra aumentò considerevolmente quest'anno le sue spese militari. Il bilancio della guerra pel 1868-69 salirà a 386,385,000 franchi. L'aumento vuol essere attribuito alle mutazioni operate nell'armamento, all'accrescimento del soldo, allo sviluppo dato recentemente ai corpi della milizia e dei volontari, che formano complessivamente un corpo di 250,000 uomini, a cui devonosi aggiungere (non contate le forze inglesi impiegate nelle colonie) da 40 mila soldati di truppe regolari, il cui numero non saliva alcuni anni sono che a 12 o 13 mila soldati. »

Il *Daily-News* così riassume la situazione della spedizione di Abissinia: « Se il re Teodoro si mette in cammino per contrastarci il passaggio, sir Roberto Napier gli sarà certamente riconoscente; se si chiude in Magdala, pochi giorni basteranno per renderlo padroni di questa posizione, ed allora, in questi due casi, le nostre truppe potranno aver finita la campagna prima del sopraggiungere della stagione piovosa. Ma se il re Teodoro si ritira su Mez-meder, traendo seco i prigionieri, noi non faremmo che cominciare una guerra lunga e noiosa. »

filosofa e quietista ad un tempo. Così terai il mondo e la vita come una noia che si doveva sopportare colle meno smorfie possibili e dandosi l'aria di essere contenti.

Il resto dell'appartamento nel quale io avevo scelto le due mie stanze di soggiorno vitalizio, era abitato da una ex-monaca pensionata. Povera che il convento mi perseguitasse, e quasi dubitai, che i reverendi proprietari non a caso avessero affittato quella abitazione a suor Agata; ma alla fine io non fui malcontenta di avere sortito tale vicina. Anzi si può dire che facemmo casa e cucina assieme, sicché abbiamo potuto darci il lusso di un po' di serva. Suor Agata però faceva le spese di questa come più ricca di me, giacché, oltre alla pensione, aveva qualche capitaleto di suo.

Siccome i conventi, già disfatti dai Francesi, ripullularono da per tutto, così i padri avrebbero voluto indurre suor Agata a tornare monaca, fors'anco per prendersi quei capitaletti; ma essa non ascoltava da quell'orecchia, e per non dire recisamente di no, rispondeva ogni volta ch'era messa su quel discorso con un: vedremo! ci penseremo! Né più né meno di chiunque abbia poca voglia di vedere, di pensare.

Suor Agata recitava tutti i giorni le sue preghiere, ascoltava molte messe nella Chiesa vicina, regalava qualche soldo ai così detti poveri di Chiesa, i quali tentano la pietà dei devoti per fare nulla,

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 16 marzo.

Il zelo della Camera da qualche tempo è stragrande. Abbiamo sedute tutte le feste, e talora due in un giorno. In Comitato segreto essa decise di tenere lontana dalla Sala di lettura, detta dei Dugento, e dalle Sale di scrittura la gente estranea; fece molto bene.

Ormai non era più possibile né di leggere, né di scrivere, né di conversare, senza essere disturbati.

Tutti codesti corrispondenti di giornaletti si cacciano in mezzo ai deputati per cogliere qualche parola e poi fabbricano delle corrispondenze sopra qualche discorso confidenziale dei deputati. Molti si allontanarono dalla sala dei Dugento, appunto per non trovarsi più con tal gente.

Ora nella Sala suddetta è esposto un grande quadro del pittore friulano il Giacomelli, nel quale si figura la festa del Centenario di Dante.

È una vasta tela, in cui vi sono centinaia di figure. Ve ne dirò in altro momento.

Domenica venne discussa incidentalmente la questione del brigantaggio. Siamo sempre a quella di dover deplorare che quella sia una vera guerra sociale, che non avrebbe rimedio se non col dare della terra ai così detti briganti, i quali diventerebbero così i migliori cittadini di quei contadi, migliori assai dei manutengoli imputiti. Il Corte mise veramente il dito sulla piaga, e disse cose che parvero dure ai deputati napoletani, ma che sono verissime. Con una decina di milioni in terre date ad enfiteusi redimibili a lungo termine, lo Stato ne risparmierebbe tre volte tanti, e poi ne guadagnerebbe molti più ancora. Si manca di coraggio, come bene disse il Ferrari in altra occasione. È un soggetto da me toccato altre volte; ma sul quale mi giova tornare. Disgraziatamente noi facciamo a mezzo tutte le cose nostre; e così faremo ora rispetto al brigantaggio. Del resto anche il Corte ha i suoi torti a non voler credere all'utilità ed efficacia e convenienza del lavoro dei soldati. Il Massari invocò oggi nuove spese per le strade dei mezzodi, come al solito; ma facciamo una volta da sé. Però il Governo dovrebbe tentare anche questa del lavoro dei soldati sulle strade dei mezzodi.

Il Ferrari avrebbe per l'esercito il sistema svizzero. Non ci possiamo arrivare ancora; ma bene si potrebbe avvicinarsi col far lavorare cincinquanta mila uomini nelle strade del mezzogiorno. Così si correggerebbero gli inconvenienti da lui lamentati della affrettata

unità. Facciamo che la unità giovi alle popolazioni del mezzodi, le quali, meno le città, sono tre secoli addietro da quelle del settentrione e del centro.

Il Ferrari tornò al solito su quella sua falsa idea della Capitale al modo della Roma antica e della Parigi moderna; ed ha torto. L'Italia può farne senza di una Capitale simile e della centralizzazione, e di una Corte fissa che accoglie ed accentra attorno a sé. Essa non vuole avere nel centro altro che la sede del Governo. Ha ragione poi, e grande ragione, se pensa che si deve avere il coraggio di decentrare amministrativamente stabilendo le grandi provincie naturali, o regioni, come vorrebbe anche il Minghetti, senza però il coraggio di volerlo efficacemente. Il Ferrari ha piena ragione a censurare questa mancanza di coraggio nei Governanti e Rappresentanti, che non sanno ancora applicare i rimedi radicali. Ed ha ragione il Massari di chiamare l'Italia a fare con coraggio le spese dell'unità ed indipendenza nazionale, per giungere al pareggio; ma ha torto di credere che per fare questo sia necessario di gettarsi in ginocchione dinanzi al papa, e chiedere da lui il bacio di pace.

Si prepari in tale caso a distare la unità, a perdere l'indipendenza, a restituire le provincie tutte allo Stato della Chiesa ed i beni ai frati. Non bisogna nutrirsi più a lungo di queste illusioni. O l'Italia, od il potere temporale. Bisogna scegliere. Il Massari stesso ha scelto. Non domandi adunque cose le une colle altre incompatibili, e non rimpianga il contratto Dumoucau. Sapevamo che oltre al Castellani, ci aveva inteso il Minghetti, e credo lui medesimo; e questo fu errore. Si aggiunga che questa è una delle ragioni per il partito del centro di non andare d'accordo colla destra se non nelle cose che giovano indubitatamente al paese, sorvegliando quella parte di essa che vorrebbe, come il Massari, tirarci addietro. Noi vogliamo che il centro sia un partito governativo, ma progressista. Questo diciamo a coloro che parlano di fusione, di connubio, di dare al centro qualche portafoglio. Non si tratta no di portafogli. Nessuno ne li chiede, né li vuole. Quello che si vuole si è di farvi tirare diritto, e di mostrarsi che siete impotenti, se non lo fate. I pochi che hanno ragione e che non hanno altro in mira se non il bene del paese, posseggono una forza maggiore del loro numero. Saranno maledetti dalla sinistra e dalla destra, ma avranno il paese con loro; e questo basta per la loro particolare soddisfazione.

sa che può far patire qualcheduno? Ora mi spiego perchè gli Ateniesi la avevano contro il giusto Aristide, ed anche perchè molti bravi uomini di mia conoscenza sono odiati appunto perchè si affaticano a far bene. Vuol dire per questo che non si abbia da fare il bene? Tutt'altro: ma bisogna pensarci anche come lo si fa.

Io credevo di far bene accarezzando il Neri; e facevo male. Suor Agata ne pativa. La poverina amava quel gatto ed amava anche me, ma dacché il gatto mostrò di amare più me che lei, divenne gelosa e sofferiva. Essa vedeva forse che di tali sofferenze io ero cagione innocente, e per questo non cessava dal trattarmi bene, e senza dirmelo avrebbe voluto farmi capire che lasciassi il suo gatto. Ma come confessare una gelosia di questa sorta? Sarebbe stato più facile ad una donna confessare ad una rivale la gelosia per un uomo che non per un gatto. Pure suor Agata trovò un modo di farsi intendere, ed almeno di evitare questo crucio della gelosia per il suo Neri.

Essa cominciò a farmi gli elogi del suo gatto. Me ne dissa tanto bene, parlava sempre del piacere che aveva a carezzare quel gatto, al quale dava senz'altro il titolo di suo amoroso. Ma io ancora non capivo. Suor Agata insisteva che dovevo procacciarmene uno anch'io, e questo me lo ripeteva tutti i giorni. Dalle prime io le dicevo che era stata sfortunata col miei gatti; ma poi cominciai a capire

APPENDICE

MEMORIE DI MADAMA BETONICA scritte da lei medesima

VIII

Seppellimento del cuore di Betonica. — Rassegnazione al celibato. — Suor Agata. — Persecuzioni per farla tornare al Convento. — Amori di Suor Agata per Neri e sua gelosia. — Betonica guarisce la gelosia dell'amica col Ross. — Amori letterari di Betonica come guariti. — La gatte della Perpetua del Cappellano. — Il chiericuto gattolago. — Accademia gattesca. — Betonica protessa.

Io preferii adunque l'appartamento di città per dispetto di un amore rientrato. Non essendo più nemmeno bambina, io pensai a seppellire il cuore, ed a pensare che il celibato sarebbe stato la mia sorte. Non già, che vedendo qualche volta due congiugi con una nidata di bimbi non ripensassi a ciò che avrebbe fatto la letizia della mia vita; ma non avendo, una nota non volendo sposare uno pure per maritarmi e null'altro mi rassegnai a fare la zitellona. Io avevo pochissimo di che vivere; ma contavo che si vive anche del poco, che era fornita di biancheria per tutta la vita, che l'alloggio lo aveva e che alla fine ero padrona di me stessa. Allora diventai

Festa scolastica del 17 marzo.

Nella sala del Palazzo Municipale di Udine celebravasi ieri dai professori e dagli alunni del Ginnasio-Liceo la memoria d'un sommo Italiano, perchè (com'è costume in ogni Istituto d'istruzione classica, e come venne statuito da un Reale Decreto) i giovanetti dai ricordi della vita e dalle lodi tributate a scrittori illustri incoraggiati sieno a coltivare con amore le letterarie discipline ed a consacrare l'ingegno ad utilità della Patria.

Una bella epigrafe italiana, collocata sulla parete della sala, indicava che la festa era in commemorazione di Giacomo Leopardi; nella sala poi, adobbata con pompa, altra epigrafe in latino compendivava la vita e i benemeriti del Recanatese. E quell'epigrafe, dettata dal prof. Bonsè, è la seguente:

JACOPO LEOPARDO

qui in summa fortunae adversitate invicti animi dignitatem nunquam deposuit, Graecam et Latinam eruditionem, quam ipse penitus hauserat, ad patrias literas excolendas transferens, eas omni genere doctrinae et poeticis maxime luminibus ornavit, Regii Lycei et Gymnasii Praeses, Praeceptores Discipuli hodie quum insuper sollemnis fiat optimis cujusque classis alumnis praemiorum assignatio honoris tributum, quod vivo melius solvi debuerat, festa celebritate libentes consentiunt.

Alle ore 11 elette melodie della banda dei Lancieri di Montebello preludevano alla solennità, a cui assistettero le Autorità regie, municipali e scolastiche, e molti cittadini. Della quale la parte più importante era affidata al valente professore di Belle Lettere signor Arboit, che lesse, fra il religioso silenzio dell'affollato auditorio, un discorso degno, tanto per i concetti quanto per la forma, dell'altissimo subietto.

Ricordò i punti più rilevanti della vita del Leopardi, ed anatomizzò quel cuore così amante della verità e della Patria, ma amareggiato dallo scetticismo e contristato dalla sventura. Tratteggiò con vivi colori l'aspra lotta che il sommo Recanatese dovette sostenere contro la natura e quella ch'egli teneva per malvagità umana, e con parole che mostrano nell'Arboit coscienza di savio educatore, cui non sono ignote le conseguenze perniciose di quella filosofia sconsolata se potesse mai impadronirsi degli animi giovanili. Si allargò con ampio discorso, e commentandolo con eletti brani, sugli scritti del Leopardi si in versi che in prosa, e ne fece comprendere i pregi, pei quali tanto Egli si accostò alla grandezza dell'Alighieri, e fu ed ognora sarà maestro del classico verseggiare e della favella italiana.

Vivi e meritati applausi proruppero al finire del discorso del prof. Arboit, e in molti surse il desiderio di vedere quel suo scritto dato alla stampa.

Dopo la lettura del professore, un giovine

netto studente, il signor Pietro Lorenzetti, declamò una sua canzone all'Italia. Ed infine il Preside avv. Poletti invitò i giovani premiati o distinti con una menzione onorevole a ricevere i libri di premio e gli attestati scolastici dalle mani dello suinducato Autorità.

Sappiamo anche che il prof. Bonsè aveva composto alcuni versi in latino ed in greco per tale solennità, e ci dispiace di non potere pubblicare questi ultimi perchè, per la lingua in cui sono scritti, non si adattano all'intelligenza comune. I versi latini sono i seguenti:

Haec memori studio recolit lux alma peremptum Italiae eximium te, Leopardi, decus. Quamvis parva tibi fuerint data tempora vitae, Dolebunt nomen saecula nulla tuum.

Hunc oculis juvenes, petitis qui praemia laudis, Propositum vestris semper habere decet.

Ed ecco la statistica del Ginnasio-Liceo di Udine al finire dell'anno scolastico 1867:

Table with 2 columns: Category and Number. Alunni iscritti N. 348, Presentatisi all'esame 318, Promossi 215, Riteiuti 103.

Fra i promossi furono giudicati degni di premio.

- Classi I-IX listing students and their awards. Class I: Merlo Silvio, Angeli Luigi. Class II: Faleschini Ferdinando. Class III: Putelli Raffaele, Nais Antonio, Magrini Arturo. Class IV: Bardusco Luigi. Class V: Fabretti Odorico, Magrini G. B., Zanier Valentino. Class VI: Pecile Domenico, Battistella Antonio, Braidotti Andrea. Class VII: Tamborlini Giovanni, Della Rovere G. Batt. Class VIII: Sabbadini Giuseppe, Dario Giuseppe, Varmo G. B. Class IX: Moratti Carlo, Tiussi Giuseppe, Chiaruttini Eduardo. Class X: Cigolotti Prospero, Madussi Francesco. Class XI: Luzzatto Attilio, Cuccini Amilcare.

Trattative ministeriali.

Scrivono da Torino alla Opinione: E ritornato il conte di San Martino, alla cui corsa a Firenze si attribuiva grande importanza, per le notizie datene da alcuni de' nostri giornali. Io non ho veduto il conte di San Martino, ma dalle voci che corrono, pare che il suo viaggio non abbia prodotto gli effetti che se ne attendevano. Alcuni che sono in relazione con lui dichiarano con molta asseveranza ch'egli non è stato chiamato costì per una modificazione ministeriale, ma per discutere se era possibile un ravvicinamento tra il ministero ed i permanenti nell'interesse della finanza. La modificazione sarebbe venuta dopo.

sistema della progenitura e dei matrimoni di famiglia. Monsignore veniva da noi perchè abituato, e per abitudine lo si accoglieva e lo si canzonava. Il professore... Cajo veniva forse anch'egli perchè la nostra casa era una delle stazioni lungo la sua via, prima di giungere da una Comare, dove faceva punto nelle sue visite pomeridiane. Costui era un po' letterato e faceva dei piacevoli discorsi, cosicchè mi divertiva un poco. Forse forse, se non avessi saputo della Comare, il galante professore avrebbe potuto fare qualche breccia sul mio cuore, e turbare così la mia pace. Ma un po' di gelosia per quella Comare bastò a tenermi in freno. Guardate a quali fili si attacca talora la onestà d'una povera e debole donna. Io non avevo fatto cattivi desiderii, ma poteva averli fatti lui, ed anzi credo che li avesse fatti. Ma io, pensando alla Comare, trovai uno scudo contro alla sua perfidia. Il professore però me lo calavano, perchè mi prestava dei libri e mi raccontava i pettegolezzi della città, che mi faceva piacere. Mio Dio, come si fa, noi povere donne, quando non vi hanno educate ad altro, e quando altro non si può fare, a non essere o pettegole, od almeno amanti dei pettegolezzi? In que' tempi questa nostra vita tranquilla venne disturbata da un fatto atroce e ridicolo al tempo medesimo. Poco discosto dalla nostra abitazione stava un vec-

Il conte di San Martino avrebbe avuto tre lunghe conferenze col presidente del Consiglio e due altri ministri. Egli aveva con sé il deputato Ferraris. Non si sarebbe trattato di persona; ma soltanto di idee e di programma di finanza, di amministrazione, di politica. Il Ministero, invitando il conte di San Martino ad una nuova conferenza, ha proseguito il tentativo fatto nel mese di dicembre scorso; ma il risultato è stato lo stesso. Il conte di S. Martino avrebbe esposto le sue idee per lungo ed il Ministero non avrebbe risposto, nè fatte obiezioni. Ha ascoltato e nulla più. Il conte S. Martino avrebbe sviluppate le teorie della massima indipendenza ed autonomia, non saprei dire se regionale o dipartimentale, ma certo nel senso che le varie parti d'Italia dovrebbero provvedere a sè, salvo il vincolo unitario.

Vedete che la questione è tutt'altro che amministrativa; quel che bisogna ancor notare, si è ch'egli vorrebbe che tutto ciò si facesse in fretta ed in furia.

Non vi garantisco la completa esattezza di queste notizie, che ho voluto trasmettervi come le ho raccolte, persuaso che v'importa di conoscerle. Non occorre aggiungere che egli avrebbe dichiarato che le sue opinioni sono più personali, che l'espressione della Permanente, partito d'altronde che se vota colla sinistra, non fa però parte della sinistra. Anche questa dichiarazione sarebbe stata ripetuta.

Il giornale l'Arena di Verona in vari articoli ha avvertita la sproposizione esistente a carico delle provincie venete a censimento austriaco nell'esazione delle imposte dirette sopra i fabbricati colonici: e ciò in causa della falsa applicazione fatta della legge 26 gennaio 1863.

Questa legge proclama all'art. 2.º la piena esenzione dei fabbricati colonici negli stessi limiti delle chiese, dei cimiteri e degli edifici demaniali.

In esecuzione di questa legge il dicastero delle tasse e catasto nel Veneto eseguì lo stralcio dai libri censuari della rendita attribuita ai fabbricati urbani e li assoggettò alle nuove imposte, lasciando intatte le costruzioni coloniche che seguitano a contribuire l'imposta prediale sul dato della rendita loro assegnata in seguito alla sovrana risoluzione 3 agosto 1837.

Ora nell'articolo 12 delle istruzioni pel censimento delle tasse, date dall'I. R. giunta del censimento lombardo-veneto in Milano il 22 novembre 1827, trovasi che «quando la rendita dei fabbricati colonici sia compresa in tutto od in parte in quella dei terreni, a motivo che dai fabbricati addetti alla coltivazione non si ricava una distinta pigione o altro prodotto equivalente al loro merito, la misura della rendita da applicarsi ai detti fabbricati si desume per comparazione da quella che ordinariamente si ottiene in danaro, in generi ed in opere dai fabbricati di simile qualità affittati separatamente dai terreni».

Da ciò si desume che nel censimento austriaco la stima dei fabbricati colonici ebbe per base il valore locativo presente, base identica a quella sulla quale vengono imposti i fabbricati urbani per la legge 26 gennaio 1863. Quindi i fabbricati colonici abbandonati al disposto della sovrana risoluzione 3 agosto 1837 non vanno minimamente esentati.

Ma v'è di più. Il valore locativo dei fabbricati urbani viene depurato dal lordo, ed è tassato poi nella ragione del 12 1/2 per cento invariabilmente. La rendita dei fabbricati colonici che egualmente risponde al valore locativo (e dovrebbe essere esente) è per lo contrario assoggettata all'imposta prediale che le sottrae il 28 per cento circa. Il Duoque l'esenzione si risolve nel pagare il doppio: diciamo il doppio per non calcolare le sovrimposte comunali e

chio cappellano, il quale aveva tutte le buone qualità di un diligente visitatore di malati. Egli abitava con una vecchia serva sinodale, di cui non si può dire che avesse la passione dei gatti, poichè aveva quella delle gatte, da disgradarne la nobile mia zia di buona memoria. Io non so dirne i nomi; ma il fatto è che il miagolio di queste gatte lo si sentiva fino da casa nostra, sebbene ci fossero degli orti in mezzo.

Quelle gatte esercitavano una grande attrazione sopra Neri e Ross con scandalo del vicinato, che il buon cappellano tollerasse quei bordelli. Ma malcon tenuti più di tutti di quell'eterno miagolio erano alcuni chierici, i quali abitavano in casa del cappellano. Un giorno questi chierici tesero un agguato e presero al laccio il povero Ross, che malgrado i suoi amori vagabondi era divenuto un grosso e grasso gattone. Il bello si è che non furono contenti di pigliarlo ed ucciderlo a tradimento, chè vollero anche mangiarlo.

Finsero di aver avuto di campagna un lepre o scioziato il povero Ross te lo ammanirono colla salsa e chiamarono a fare una serata carnevalesca alcuni dei loro amici. Dopo facevano sentire a costoro il burlesco gnao, quasi per dire ad essi che avevano mangiato un gatto, ma i convitati non lo credevano. Il fatto è che della cosa se ne discorse in parrocchia e nel seminario e che non finì lì. Tra quei buontemponi di chierici si pensò di fare un'acca-

provinciali che sono oggi unicamente sulla diretta prediale.

Nelle varie provincie d'Italia, non avendosi potuto ottenere una perequazione singola dell'imposta diretta, nè una perequazione per contingenti provinciali, tentata dal Minghetti, nè l'erazione d'un catasto estimativo per tutta l'Italia basato sulle denunce dei proprietari, tentata dallo Scialoja, rimangono ancora in vigore le forme di stanziamento ed esazione delle imposte dirette, preesistenti all'unificazione della penisola; e questa diversità si mantengono nella contribuzione delle tasse prediali, mentre la tassa sui fabbricati venne regolata uniformemente dalla legge Sella del 26 gennaio 1863.

Esaminando la sistemazione dell'imposta prediale nelle varie provincie d'Italia troviamo che i fabbricati colonici non sono compresi nello stanziamento dell'imposta suddetta e vengono semplicemente considerati come valore istrumentale o per un dato quasi insensibile nella rendita estimativa delle aree, e quindi godono intara esenzione a tenore dell'art. 2 della legge Sella. I paesi a censimento austriaco per lo contrario, non essendo loro stata applicata quella legge, perchè compresi nell'imposta diretta prediale secondo il valore locativo, pagano un'imposta relativamente doppia dei fabbricati urbani, con evidente lesione di quei principii di giustizia che devono essere criteri direttivi dell'applicazione di ogni sistema tributario.

Non trattasi qui di una meschina querimonia di campanile: c'è di mezzo una questione di giustizia, una questione di eguaglianza dei cittadini nei diritti come nei doveri verso lo Stato.

Noi abbiamo riassunto gli argomenti che ci paiono assai validi dell'Arena, ed invitiamo il governo a togliere questa disparità di trattamento che offende ogni sentimento di equità.

Dall'onorevole Sebastiano Fenzi il Tempo ha ricevuto il seguente scritto intorno ad un disegno finanziario da lui concepito:

Un'ultima parola intorno al mio disegno finanziario che già mi permisi di offrire in omaggio al parlamento.

Il piano mio si riassume nel modo seguente:

Propongo alla nazione un'imprestito annuo di L. 12 per ogni individuo all'interesse del 3 per cento.

Fondo per così dire una istituzione di risparmio, colla quale si rende la prosperità al paese.

L'interesse non è grande, ma è simile a quello che rende la terra e superiore a ciò che danno le casse di risparmio.

Tolgo la tassa diretta sulla ricchezza mobile e vi riparo colla tassa indiretta sul macinato.

Con una porzione delle somme così riunite, circa 310 milioni annui, si raggiunge il pareggio e con ciò che avanza si ammortizza quella quantità che si può maggiore del consolidato 5 per cento.

In tutto ciò non vi sono ostacoli, e la gran massa della popolazione volentieri concorrerebbe ad una simile sistemazione, perchè vantaggiosa alla classe meno agiata.

Ogni comune sarebbe tenuto a somministrare al governo annualmente una somma eguale in lire alla propria popolazione moltiplicata per 12.

I noa abbienti non pagano. Le altre classi però pagano in proporzione dei loro averi.

I ruoli dei contribuenti sono come fatti. Vanno riveduti, ma nell'insieme esistono perchè abbiamo da una parte i criteri catastali, i ruoli della ricchezza mobile e lo stato civile.

La provincia può facilmente recare assistenza ai vari comuni i quali d'altronde sarebbero tenuti a far riscuoter detta tassa per mezzo dei Camarlinghi, secondo l'antico sistema toscano.

Il governo darebbe in contraccambio, come ho detto, cartelle di rendita 3 p. 100.

Ottenuto così il pareggio col minimo aggravio per tutti, tolto il corso forzato per mezzo di una operazione finanziaria sui beni ecclesiastici, il paese potrebbe vivere di vita sana e coll'incremento commerciale e industriale, col prossimo traforo delle Alpi Cozie, col taglio quasi simultaneo dell'istmo di Suez, col credito che si riacquisterebbe di fronte all'Europa con i nuovi tesori che l'apertura di strade e

demia di versi e di prose, le quali avevano tutte per soggetto il Ross e tutto ciò che aveva attinenza con lui. Del gatto si fece l'orazione funebre, narrando tutte le sue gesta. Si scrissero su di lui elegie, sonetti, madrigali, facendo la caricatura a qualcosa di simile fattosi in quei tempi per un personaggio che non valeva il Ross. Per qualcosa ci entravano anche le monache, giacchè con tal nome eravamo chiamate entrambe.

L'accademia fece del chiasso e fu causa che nel Seminario giudicassero, che alcuni di quei chierici non avevano la vocazione; e ciò non tanto per avere mangiato il gatto, ch'io non so se sia tra i cibi proibiti, ma perchè avevano fatto mostra di spiriti nei loro componimenti, e messe in caricatura coru loro accademie che non valevano quella celebrata per Ross.

Confesso che io avrei trovato più atti a farne dei preti quei burioni, che non certi colli torti di cui si fabbricano i Tartufi di oggi. Mi ricordo che allora anch'io feci dei versi per il gatto, alla cui memoria promisi di rimanere fedele in eterno. Era una maniera d'impedire che le gelosie di suor Agata rincessero, che non credesse ch'io privata di Ross, volessi accarezzare il Neri.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Prefetto della Prov. di Udine N. 4031.

Veduta la proposta della Deputazione Provinciale del giorno d'oggi;
Veduti gli articoli 165, 167 e 169 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3352:

Decreta

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in straordinaria adunanza per i giorni di venerdì e sabato, 3 e 4 aprile prossimo venturo alle ore 10 antimeridiane nella Sala Municipale per discutere e deliberare sopra i seguenti affari

In seconda convocazione

- 1.o Sistemazione del servizio veterinario della Provincia.
- 2.o Spese per la novazione del Pus vaccino.
- 3.o Sull'istanza degli otto artigiani inviati a visitare l'Esposizione Universale di Parigi per essere esonerati dall'obbligo di rifondere alla Provincia le L. 157.26 pagate pel dazio e trasporto da Parigi ad Udine di alcune macchine ed oggetti acquistati.
- 4.o Comunicazione della Deputazione Provinciale sulla ferrovia Pontebba per le conseguenti deliberazioni.
- 5.o Compartecipazione della Provincia nella spesa per l'attuazione di una scuola secondaria in Pordenone.
- 6.o Pagamento di L. 1554.42 dovute al Tipografo Foenis per stampe somministrate al Commissario del Re e diramate ad uso dei Comuni della Provincia.
- 7.o Sussidio ad alcuni impiegati secondari della Provincia.
- 8.o Proposta di reciprocità di trattamento dei mentecati poveri tra le varie Provincie del Regno.
- 9.o Sussidio alla Società del Tiro Nazionale.
- 10.o Ripartizione della sovrimposta Provinciale, e votazione complessiva del Bilancio 1868.

In prima convocazione

- 11.o Nomina dei membri che devono comporre il Consiglio di Direzione del Collegio Provinciale Uccellis.
- 12.o Determinazione degli Atti Provinciali da pubblicarsi colla stampa.
- 13.o Proposta per la nomina del personale dell'Ufficio Tecnico della Provincia.

Udine, 17 marzo 1868.

Il Prefetto FASCIOTTI.

La Presidenza della Società Operaia riceveva la seguente lettera dal signor Com. Fasciotti prefetto della nostra Provincia.

Udine li 14 marzo 1868.

Preghiatissimo sig. Presidente,

Avuto riguardo a quanto il sottoscritto gli rassegnava con rapporto del 29 scorso febbraio, circa la istituzione di codesta società Operaia e dell'utilità sua al maggior incremento della istruzione popolare, il Ministero dell'istruzione pubblica le ha accordato un sussidio di L. 400.00 per incoraggiarla a proseguire nella ferma volontà della nobile sua impresa di promuovere ognora l'ammaestramento degli adulti. Fra pochi giorni la S. V. potrà esigere siffatto sussidio presso questa Tesoreria provinciale alla quale sarà inviato il relativo mandato. Mi faccio ben grata premura di comunicare tale concessione alla S. V. Preg. per sua norma, rinnovandole ad un tempo l'espressione della mia distinta stima.

Il Prefetto FASCIOTTI.

A questa lettera così rispondeva la Presidenza della Società Operaia.

Udine 17 marzo 1868.

La sottoscritta Presidenza non ha parole bastanti per ringraziare la S. V. per le di Lei gentili e proficue prestazioni appo il Governo del Re affinché concedesse, come concesse, un sussidio straordinario di L. 400, quale incoraggiamento per le scuole serali e festive della Società. La S. V. obbligherà d'assai la scrivente se con la nota di Lei gentilezza vorrà farsi interprete presso il Ministero della istruzione pubblica dei sentimenti di gratitudine che l'intera Società a Lei manifesta a mezzo della sottoscritta.

La Presidenza

A. FASSER, C. PLAZZOGNA.

Il Segretario G. Mason.

All' Ill. sig. Com. Fasciotti
Prefetto per la Provincia del Friuli, Udine.

Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura presso il r. Istituto Tecnico. Domani, 19, alle ore 12 merid. ha luogo la VII lezione il cui argomento è: Bichicoltura: Incubazione, prima età.

Dichiarazioni. Il supplemento al n. 11 del giornale il Martello cita un appunto contro il nostro Municipio. Spassionatamente e per la pura verità io sono in dovere ed in grado di dichiarare che il Municipio si ha espresso in questi precisi termini, cioè: che è pronto a mantenere la promessa e che se la Commissione incaricata per il banchetto annunciato per il giorno 19 vuole approfittare della sala, può valersene a suo bell'agio. Io poi francamente ed in barba a martelli o chiodi

che fossoro, dirò che ammiro le osservazioni giuste e veritiere... ma le spiritose e maligne invenzioni le odio e lo disprezzo.

Giovanni Pontotti.

Signor Direttore,

È stato detto e ripetuto da parecchie persone in pubblici luoghi che io sono fra i fondatori di una unione liberale o politica la quale sarebbe prossima a sorgere nella nostra città.

Mi permetta di dichiarare per mezzo del suo giornale che tale asserzione per quanto mi riguarda è assolutamente contraria alla verità.

Ringraziandola me lo professo

Obbl.mo L. C. SCHIARI.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Dondini e Soci rappresenta Celeste idillio in 4 atti, nuovissimo, di Leopoldo Marengo: indi la commedia in un atto di Scribe il Cuoco e il Segretario. Questa recita, a beneficio della prima attrice signora Isolina Pianzoni, non è compresa nell'abbonamento.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 17 marzo

(K). La Camera continua a discutere la legge sul macinato con nessuna soddisfazione di quella parte clamorosa della Sinistra che si annoia d'ogni discussione pratica ed utile e si diletta soltanto dei chiacchi poco parlamentari e delle chiacchiere vuote ed ampollose.

Parè che, per il momento, la modificazione ministeriale di cui io stesso ho avuto occasione di tenervi parola, sia stata abbandonata. Adesso non si tratterebbe d'altro che di nominare il nuovo ministro di agricoltura e commercio ed il nome che si pone avanti per tal carica è quello del deputato Lampertico. Coll'entrata di un titolare in quel dicastero il ministero sarebbe completo.

Al ministero delle finanze si lavora con alacrità onde preparare i progetti di legge che parleranno nel bilancio quelle rilevanti economie che il ministro ha promesso e che già aveva in animo d'introdurre anche prima che l'ordine del giorno del Minghetti fosse approvato dal Parlamento.

La nomina del principe Amedeo al grado di vice-ammiraglio aveva fatto nascere la voce ch'egli fosse sul punto d'intraprendere un lungo viaggio marittimo. Questa voce non ha verun fondamento.

Si continua sempre a parlare del prossimo sgombrò dei francesi da Roma e dalle altre provincie dello Stato romano: e pare che questa volta il ministero debba finalmente andare effettuato. A Roma dev'esser giunto a quest'ora il barone Baudo, ex-segretario dell'ambasciata francese presso il Pontefice e si crede che quel diplomatico sia incaricato dall'imperatore di una missione affatto confidenziale.

Il ministro di agricoltura e commercio, preoccupandosi dei grandissimi interessi che gli Italiani e specialmente i Lombardi e i Veneti hanno col Giappone a causa del seme dei bachi, ha mosso recentemente domanda formale al ministro della marina, per ottenere che alcuni dei legni destinati a stazionare in remoti paraggi sia spedito al Giappone, per tutelare appunto quegli interessi. Io so che qualche ostacolo può sollevarsi dal ministero della marina in proposito di vecchie conformità e di antiche disposizioni: ma nondimeno si confida che ogni difficoltà sarà superata dall'idea dell'infinito vantaggio che ne verrebbe al nostro commercio.

Si dà per cosa certa e positiva che in occasione delle nozze del principe Umberto con la principessa Margherita sarà pubblicato un regio decreto d'indulto o grazia sulla base delle regie patenti 29 marzo 1862 pubblicate in occasione del matrimonio di Vittorio Emanuele con Maria Adelaide.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha conferito a 141 maestri delle varie provincie la medaglia di bronzo per benemerita della popolare istruzione.

Il professor Domenico Berti e il conte Mamiani, insieme con alcuni amici loro, si fecero promotori d'una nuova associazione il cui scopo sarebbe quello di rialzare gli studi in Italia nel solo modo che si compete alla dignità degli studiosi, cioè agevolando la pubblicazione delle opere scientifiche e letterarie.

Parecchi membri della maggioranza del Parlamento hanno deciso di proporre che i discorsi che si faranno sulla legge del macinato non abbiano a durare più di mezz'ora. È questa un'ottima idea che merita tutti gli elogi.

Si afferma che le nomine di nuovi senatori non si limitano a quelle già pubblicate. Una nuova e più luoga lista uscirà in occasione delle nozze del Principe Ereditario.

La Banca Nazionale fu autorizzata ad emettere biglietti di una lira e di 50 centesimi che saranno tra breve posti in circolazione.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 18 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 marzo

Discussione sul progetto di tassa sul macinato. Castagnola discorre in merito, accetta

la tassa che varrà a ristabilire il credito, domanda un piano finanziario ed altre riforme economiche.

Tenani appoggia il progetto come indispensabile non potendosi calcolare su altri considerevoli risparmi.

Avitabile si oppone alla tassa che crede disastrosa e impolitica, propone una operazione sui beni demaniali e di emettere carta governativa.

Firenze 17. I collegi elettorali di Corteto e di Novara sono convocati il 5 aprile.

Parigi 17. La domanda d'interpellanza di Simon sull'esecuzione della legge per la elezione dei periti venne autorizzata da cinque uffici del Corpo legislativo contro quattro.

Pietroburgo 17. Il Corriere Russo manifesta il desiderio che il principe Napoleone venga a visitare la Russia. Spera che le osservazioni personali del principe rettificassero le idee inesatte sparse in Francia circa le istituzioni e le tendenze della Russia.

Liverpool 17. Il vapore Etiopia reca da Madera essere ivi scoppiato un serio tumulto in seguito all'arrivo del candidato alle Cortes portoghese. Le truppe fecero fuoco contro il popolo che ricusava di disperdersi avanti che il candidato fosse nuovamente imbarcato per Lisbona. Alla partenza del vapore la tranquillità era ristabilita.

Venezia, 18. Un telegramma particolare della Gazzetta di Venezia annunzia che la salma di Manin giungerà venerdì alle otto pomer. a Mestre.

Parigi, 18. Il Corpo Legislativo adottò ieri l'art. ottavo del progetto di legge sul diritto di riunione. L'art. non è rinviato alla Commissione. La discussione continuerà oggi. Venerdì si discute l'interpellanza concernente l'elezione dei periti.

Madrid, 18. Si spera che la vertenza della Spagna col Chili e col Perù verrà risolta tra breve.

Carlsruhe, 18. La Gazzetta di Carlsruhe smentisce che gli Stati meridionali della Germania stieno negoziando per la formazione d'una confederazione del sud.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	16	17
Rendita francese 3 0/0	69.07	69.22
italiana 5 0/0 in contanti	47.20	47.15
fine mese	47.15	—

<i>(Valori diversi)</i>		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	38	37
Azioni delle strade ferrate Romane	45	45
Obbligazioni	93	94
Id. meridion.	125	128
Strade ferrate Lomb. Ven.	382	382
Cambio sull'Italia	12	12

Londra del	16	17
Consolidati inglesi	193 1/8	193 1/8

Firenze del 17
Rendita lettera 53.57 1/2, denaro 53.62 1/2; Oro lett. 22.55 denaro 22.60; Londra 3 mesi lettera 28.45; denaro 28.60; Francia 3 mesi 113.05 denaro 113.20.

Venezia del 16 Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marchi 2 1/2	it. l.	209.44
Amsterdam	100 f. d'Ol. 2 1/2	237.35
Augusta	100 f. r. un. 4	235.25
Francoforte	100 f. r. un. 3	235.25
Londra	1 lira st. 2	28.41
Parigi	100 franchi 2 1/2	112.70
Sconto	0/0	—

Fondi pubblici (con abbono separato degli interessi)
Rend. ital. 5 per 0/0 da 52.— a —.—; Prest. naz. 1866 72.25; Conv. Vig. Ts. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 il. —.—

Valute. Sovrane a ital. 39.47; da 20 Franchi a it. l. 22.78 Doppie di Genova a it. l. 89.75 Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 17.	Amsterdam	—	—
Amburgo	—	—	—
Angusta	96.35	96.65	Parigi 46.— a 45.20
Italia	40.65	40.75	Londra 116.15 a 116.50
Zecchini	5.54 1/2	5.55 1/2	da 20 Fr. 9.29 a 9.30
Sovrane	11.71	—	Argento 113.80 a 114.—
Metal.	57.75	—	Nazionale 65.12 1/2 a —.—
Prest.	1860 83.25	—	Pr. 1864 85.— a —.—
Azioni d. Banca Com. Tr.	—	—	Cred. mob. 190.50
—	—	—	Prest. Trieste — a —
—	—	—	— a —
—	—	—	Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4
—	—	—	Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del	16	17
Pr. Nazionale	65.10	64.90
1860 con lett.	82.90	83.20
Metallic. 5 p. 0/0	57.60-58.60	57.40-58.50
Azioni della Banca Naz.	712.—	712.—
del cr. mob. Aust.	189.60	190.50
Londra	116.40	116.25
Zecchini imp.	5.54 1/2	5.54
Argento	114.50	114.50

PACIFICO VALUSSI Direttore e Garante responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 140 p. 3. Prov. del Friuli Distretto di Palmanova IL SINDACO DELLA COMUNITA' di Marano Lacunare

Avviso

che in seguito a rinuncia del Farmacista sig. Giuseppe Morandini, e dietro autorizzazione della R. Prefettura della Provincia del Friuli 20 febbraio p.p. num. 3366, viene aperto il concorso al posto di farmacista in Marano Lacunare a tutto il corr. mese di marzo.

Gli aspiranti vorranno insinuare a corredo della loro domanda i seguenti recapiti:

- a) Fede di nascita
b) Certificato di nazionalità italiana.
c) Diploma in farmaceutica rilasciato da una Università del Regno.
d) Documenti relativi all'esercizio ed altri eventuali di distinzione.

Dall' Ufficio Municipale, Marano Lacunare, 4 marzo 1868. Il Sindaco A. ZAPOGA. Visto Il R. Comm. Distr. A. Moretti. Il Segretario Agostino Domini.

ATTI GIUDIZIARI

N. 2337. p. 3. EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Domenico e Regina Meneghini coniugi Valle, di qui.

Però viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi Valle ad insinuarla sino al giorno 30 Aprile 1868 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' Avv. dott. Giuseppe Piccini deputato curatore della massa concorsuale o del sostituto Avv. dott. Luigi Canciani dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esizidno il diritto in forza di cui egli intendeva essere gradato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9. Maggio p. v. alle ore 10-anti dinanzi questo Tribunale nella Camera di commissione n. 36 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Pietro Galine alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Trib. a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel Giornale di Udine. Pel contraddittorio sui benefici legali si prefigge l' A. V. del giorno 22 aprile p. v. ore 9 ant.

Dal Tribunale Provinciale Udine, 8 febbraio 1868. Il Reggente CARRARO. G. Vidoni.

N. 1937 p. 1. EDITTO.

Sopra istanza di Gioachino Cleva fu Osualdo contro Giacomo Cleva fu Osualdo anche di Sostasio e creditori iscritti avrà luogo in questa Pretura nella Camera

I. nel giorno 25 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alla 1 pom. il quarto esperimento d'asta delle realtà descritte nel precedente Editto 27 settembre 1867 n. 9682 inserito nel Giornale di Udine nei giorni 14, 12 e 13 novembre 1867 ai numeri 269, 270, e 271 a qualunque prezzo, ferme le altre condizioni.

Si-pubblichi all'albo Pretorio, in Sostasio, e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Tolmezzo 20 febbraio 1868

Il R. Pretore ROSSI.

N. 2054 p. 3. EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che alla sig. Amalia Santini fu Antonio maritata Palmani, assente e d'ignota dimora, il sig. Giuseppe Ongaro di Pordenone ha presentato innanzi la Pretura medesima la istanza 23 agosto 1867 in punto d'asta immobiliare contro Vincenzo Travani e Rosa Pecile coniugi di Azzano e creditori iscritti fra quali trovansi essa sig. Amalia Santini quale erede del fu Bartolomeo Manfredini fu Antonio e che per essere ignoto il luogo di sua dimora gli ha deputato in curatore l'avvocato dott. Talotti a di lei pericolo e spese, affinché la rappresenti nella udienza fissata pel giorno 21 aprile p. v. ore 9 ant.

Viene quindi invitata essa Amalia Santini a comparire in persona, oppure a far avere al deputato curatore i documenti necessari e prove a sostegno delle credute sue ragioni, ed a sostituire altro procuratore che riputerà al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stessa le conseguenze della sua inazione.

Si pubblici il presente nei luoghi di metodo e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Pordenone 6 Marzo 1868.

Il R. Pretore LOCATELLI. De. Santi Canc.

N. 1199 p. 2. EDITTO

Si rende noto, che ad istanza di Domenico Foghini, ed in confronto dei Piatro, Giovanni, dott. Domenico e dott. Valentino fu Francesco Ietri di S. Giorgio, quest'ultimo assente, rappresentato dal Curatore avv. dott. Luzzatti, nonché contro Sebastiano ed Antonio q. Nicolò di Montagnacco di Udine, Angelo Zapoga di Marano, ed Urban Alessandro Ditta di Udine, nei giorni 17 e 27 aprile e 15 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alla 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento per la subasta tanto delle realtà sotto descritte, quanto dell'annua contribuzione pure sotto descritta, ed alle condizioni sotto indicate.

Descrizione delle realtà da subastarsi di ragione assoluta dei sig. Ietri.

Table with 2 columns: Num. di mappa, Pert. rend. (1095 s. Casa in S. Giorg. -11 3.57, 1102 a. Casa colonica -08 8.07, etc.)

Descrizione di due sestieri dell'annua contribuzione infissa sui fondi sotto descritti dovuta dai consorti Sguazzia di Zellina, e cioè di un sestiere di assoluta proprietà dei eseguiti, e di un sestiere col carico dell'usufrutto spettante a Santa Collavini vedova Ietri vita sua naturale durante. L'annua contribuzione consiste in frumento staia 25, avena staia 4, vino canzi 25, capponi 4, galline 2, da cui è da dettarsi il quinto.

Table with 2 columns: Num. di mappa, Pert. rend. (1141 a. Arat. in S. Giorg. 10.13 30.48, 1284 b. detto 2.30 5.78, etc.)

Table with 2 columns: Num. di mappa, Pert. rend. (1277 detto 5.89 8.72, 1415 Prato 10.20 13.56, etc.)

Condizioni d'Asta

- 1. Ai primi due incanti tanto gli stabili, che l'annua esazione non si delibereranno che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti sino al valore della stima medesima.
2. Gli stabili saranno venduti e deliberati in un sol lotto, come pure sarà venduta e deliberata l'annua esazione in un sol lotto al miglior offerente, e nello stato e grado in cui si trovavano presentemente, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutore.
3. Nessuno potrà farsi oblatore senza deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima degli immobili da subastarsi, ad eccezione dell'esecutore.
4. L'imposte pubbliche affliggenti i fondi dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.
5. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera in moneta a tariffa, e ad eccezione dell'esecutore, che potrà compensarlo sino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese.
6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi deliberati e dell'annua esazione fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.
7. In caso di mancanza anche parziale della condizione sovra esposta, potrà l'esecutore domandare il reintanto delle realtà subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento con ogni suo avere.
Il presente verrà affisso all'albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa fortezza, e nel Comune di S. Giorgio, e per tre volte inserito nel Giornale di Udine. Dalla R. Pretura Palua li 19 febbraio 1868. Il Pretore ZANELLATO. Urli Canc.

A prezzi e condizioni di pagamento da trattarsi

ZOLFO

FLORISTELLA E RIMINI

provvisto all'origine in pani e macinato nel molino della ditta Pietro e Tommaso fratelli Bearzi a Udine, fuori Porta Aquileja, dietro la Stazione della Strada ferrata, viene offerto da

PIETRO E TOMMASO FRATELLI BEARZI Udine Mercatovecchio N. 756 LESKOVIC E BANDIANI Udine Borgo Poscolle N. 628

dove si ricevono anticipatamente commissioni con impegno e da comittenti conosciuti anche senza c.p.parra.

Il molino è accessibile a chi volesse esaminare sopra luogo il Zolfo in pani, il sistema di macinazione, i buratti ed il Zolfo polverizzato.

Gli acquirenti di partite di qualche entità potranno scegliere a loro piacere il Zolfo in pani e chiedere la macinazione sotto la loro immediata sorveglianza in giornate da stabilirsi di comune accordo.

Si vende inoltre anche il Zolfo in pani.

A maggior comodo dei visitatori del basso Friuli sono erette delle macchine di Zolfo anche a Rivarotta, nel molino della signori Fratelli Filiferro ed è colà incaricato delle trattative cogli acquirenti, e della vendita e consegna, il sig. Giuseppe Filiferro.

AVVISO IMPORTANTE

Per inserzione di annunci ed articoli comunicati nel Giornale di Udine.

L'Amministrazione dichiara che non sarà stampato alcun avviso od articolo comunicato, se non dopo che il comitante avrà sborsato il prezzo dell'inserzione.

Si pregano dunque que' signori che volessero stampare annuncj o articoli comunicati a recarsi pel pagamento dell'inserzione all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale, N. 113 rosso II. Piano, ovvero ad inviare a mezzo vaglia postale il prezzo approssimativo od un acconto; senza tale pratica ogni domanda d'inserzione resterebbe senza effetto.

Per articoli assai lunghi si farà un qualche ribasso sul prezzo ordinario.

Chi volesse stampare più volte lo stesso avviso, otterrà un ribasso; e si faranno anche contratti speciali per inserzioni periodiche.

L'Amministrazione del GIORNALE DI UDINE

Presso il sottoscritto trovasi vendibile

SEME BACHI GIAPPONESE

prima riproduzione verde

di garantita eccellente confezione ed a modico prezzo

Lo stesso è pure incaricato di ricevere sottoscrizioni alle Azioni del

COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA

pell'importazione diretta, mediante appositi incaricati dal Giappone d

SEME ORIGINARIO

pella coltivazione dell'anno 1869

Chi desiderasse associarsi potrà rivolgersi al sottoscritto non più tardi però del 10 Aprile prossimo. Le condizioni saranno fatte note ad ogni richiesta.

ORLANDO LUCCARDI

DEPOSITO SEMENTE BACHI

ORIGINARI BIVOLTINI

Prima riproduzione Giapponese annuale bianca, e verde su cartoni e sgranata, nonché Gialla Levante e Russa su tele.

Piazza del Duomo N. 438 nero.

ALESSANDRO ARRIGONI

CARTONI

SEME BACHI ORIGINARI GIAPPONESI

delle migliori razze di OSHIO, SINCLEN e YOKOHAMA Deposito presso Giuseppe Berghinz Borgo Redentore N. 1455.